

ROMA - ANNO V - N. 3 - 16 GENNAIO 1943 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50



IL PORTO DI BOLOGNE DOPO I BOMBARDAMENTI

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCELLI

SONO IN VENDITA DUE IMPORTANTI NOVITÀ

11. ANGELANDREA ZOTTOLI

Umili e potenti nella poetica del Manzoni



Angelandrea Zottoli

« La finezza e la varia e doviziosa industria dell'analisi, è tutta contenuta, per lo Zottoli, nello studio, nella lettura dell'autore esaminato, che s'indovina fervida e ricca, ma posta risolutamente fra i precedenti della critica. Una delle qualità che mi hanno più colpito è come sia superato nello Zottoli ogni atteggiamento normativo verso l'autore, e del pari ogni residuo di avventura e sensibilità di lettore. E' davvero storia, la storia dell'opera d'arte nello spirito dell'artista. A questo fine tutto gli serve, anche la psicologia e i dati culturali e biografici, ma a questo fine tutto è ordinato... Tali indagini e descrizioni condotte per entro e dentro la ricchezza sentimentale e razionale d'un Manzoni, ... danno risultati che a me paiono esemplari. Così la storia dei Promessi Sposi sviluppati dagli Sposi Promessi e dentro e oltre e contro quel primo nocciolo ». — Tale il giudizio di Riccardo Bacchelli quando il libro primamente apparve. Pubblicato allora in edizione limitata, è divenuto ben presto introvabile, esso ora si ripresenta accresciuto di una nuova prefazione e di un'ampia Appendice.

Un volume di pagine 400 Lire 38

12. G. B. ANGIOLETTI

Vecchio Continente

(Viaggi)



G. B. Angioletti

In questi «ritagli d'Europa», in questi nuovi viaggi e paesi ritratti, anzi evocati col tripudio distacco dei ricordi, Angioletti ci dà forse la migliore misura di sé. Di quel suo aggiornato, cioè, e cauto «romanticismo», che fra le dispersioni e intemperanze del vivere moderno, e di contro allo squallido realismo borghese, anela ai «miti», alla fantasia, al mistero. E dei suoi modi espressivi: i quali, fondendo evocazione descrizione e racconto, motivi lirici e spunti discorsivi in un tono medio, di pacata elegia, riescono ad una «colorata» rappresentazione delle cose, del paesaggio, delle figure; e insomma alla felice instaurazione di quell'aura poetica che - tanto cara ad Angioletti - è l'equivalente stilistico di tale anelito e gusto.

Un volume di pagine 200 Lire 20

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La sedova timida* (racconti) L. 13
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) » 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note) » 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento* ed altri racconti » 20
5. GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) » 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* » 25
7. CARLO LINATI, *Aprilante* (soste e cammini) » 20
8. MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra* ed altri saggi » 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) » 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* (racconti) » 20

ANNO V - N. 3 - 10 GENNAIO 1943 - XXI

CRONACHE DELLA GUERRA

Direttore e Amministratore: Roma - Città Universitaria - Tel. 499-522

PER LE RICHIESTE

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.340

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20

Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di voglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nelle spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

Tumminelli

EDITORE ROMA MILANO

ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI

CIASCUN VOLUME L. 300 • OPERA COMPLETA L. 600

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrale: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'altri nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: «*sine publica suprema lex*».

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro del più sicuri accertamenti scientifici, e - soprattutto - richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità inesaurita.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE

(303 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE

(201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO

(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il primo semestre 1943-XXI

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c. postale **1/24.910**

Tumminelli Editore



La Maestà del Re Imperatore, nella sua recente visita alla Sicilia, ha posato in magnifica repartì dell'Esercito (R. G. Luce).

LA CINA NAZIONALE IN GUERRA CONTRO GLI ANGLOSASSONI

Il 9 gennaio il Governo nazionale della Cina ha dichiarato guerra agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna.

Commentando l'evento, il Ministro della Propaganda a Nanchino ha rilevato che fin dall'inizio della guerra per la più grande Asia, la Cina nazionale aveva proclamato di voler condividere « le sofferenze e le soddisfazioni della guerra con il Giappone ». Sulla base di tale incrollabile decisione, poiché la Cina nazionale si è resa conto che la guerra attuale è per essa questione di vita o di morte, era perfettamente logico e naturale che si giungesse all'attuale dichiarazione di guerra agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna.

Tale dichiarazione di guerra ha un'importanza sostanziale, non solamente per le sorti del conflitto nell'Asia Orientale, bensì per le sue ripercussioni in tutto il mondo.

Mentre gli anglo-americani si illudono nel ritenere che il prolungamento del conflitto mondiale generi e acuisca la affiducia delle Potenze neutrali nelle sorti dell'Asse, il gesto del Governo di Nanchino non può non esercitare una potente virtù di suggestione su quelle ultime nazioni neutrali, sulle quali le Potenze unite esercitano la loro oscura pressione.

Tanto maggiore significato assume la risoluzione odierna, in quanto il Governo di Nanchino è presieduto da cinesi veri e propri, vale a dire da conoscitori non superficiali delle forze in gioco e dell'orientamento, anche se non a tutta prima appariscente, che stanno prendendo gli avvenimenti.

Inghilterra ed America facevano a gara per additare la posizione di Uang Cing Uei come fittizia e precaria. La smentita a tali valutazioni e a tali pronostici è solenne e irrevocabile. Una Repubblica come quella di Nanchino, che al suo terzo anno di vita entra in guerra, dimostra di poggiare su basi saldissime.

Non altrettanto solida, invece, si

CENTO OTTANTA MILIONI DI CINESI SCHIERATI COL TRIPARTITO—IL LIBRO BIANCO DEGLI STATI UNITI—VANE DEFORMAZIONI DELLA VERITÀ—IL MESSAGGIO DI ROOSEVELT AL CONGRESSO—CONTRADDIZIONI E CONTROSENSI

rivela la posizione di Chiang Kai Shek, la cui compagine statale, già logorata e vulnerata dalle discordie degli anglofilii e dei sovietofili, verrà ad essere corrosa dalla attrazione che non può non esercitare il blocco unitario dei 180 milioni di cinesi, stretti intorno a Nanchino.

In coincidenza con la dichiarazione di guerra nanchinese, il Governo di Tokio è addivenuto col Governo di Uang Cing Uei ad un accordo, in virtù del quale gli restituisce i

diritti amministrativi sulle concessioni che il Giappone possiede attualmente in Cina.

Ecco un fatto che dimostra a chiarissime note quali e quante siano le possibilità di intesa fra i Cinesi e i Giapponesi, e come la parentela e la prossimità geografica riescano, alla lunga, ad esercitare la loro irresistibile influenza conciliatrice.

Non sono ancora passati tre anni dal giorno in cui il Governo nazionale di Nanchino si costituiva sotto

la presidenza di Uang Cing Uei. Deciso a difendere una politica di collaborazione e di intesa col Giappone, di contro alla caparbia e mal consigliata politica di Chiang Kai Shek, le forze nazionali raccolte intorno al nuovo governo si costituivano in organismo unitario, nel quale venivano ad essere comprese le regioni più produttive della vecchia Cina e i suoi più notevoli centri economici, strategici e culturali.

Oggi, sotto il governo di Nanchino, figurano le più importanti città della Cina intera (Scianghai, con 3 milioni e mezzo di abitanti, Nanchino, Pechino, Kanton, Han-Con, Tientsin, ciascuna con più di un milione di abitanti), le zone più ricche dell'immenso territorio, la quasi totalità delle sue linee ferroviarie e fluviali. Ma c'è, dal punto di vista bellico, di più e di meglio. Perché non bisogna dimenticare che sotto il comando di Uang Cing Uei la Cina nazionale è riuscita ad allineare 300 mila soldati, a creare accademie militari ed aeronautiche in piena efficienza, ad organizzare, infine, una potente armata, che coopera già, in una con le forze nipponiche, contro la soldataglia di Chiang Kai Shek. Ecco dei dati di fatto che non possono non pesare considerevolmente sull'andamento della guerra in Cina e, più genericamente, sullo sviluppo ulteriore dell'ordine nuovo nell'Asia orientale.

Ma quasi tutto ciò non fosse più che sufficiente a dare il dovuto risalto alla decisione risolutiva del governo di Nanchino, ecco che una coincidenza, probabilmente non fortuita, imprime all'evento un carattere di non dubbia eloquenza.

Proprio cinque giorni prima della dichiarazione del governo nazionale cinese, entrato in campagna contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra, il Dipartimento di Stato nordamericano aveva pubblicato un Libro Bianco, intitolato « Pace e guerra », in cui Washington ha voluto fare la storia



Arrivo dei Battaglioni Volontari dei Figli degli italiani all'estero.

romanzata dei pretesi sforzi svolti per la pace dalla politica estera degli Stati Uniti durante il decennio 1931-41.

Se con tale pubblicazione la Casa Bianca ha creduto di poter fare opera di propaganda, a vantaggio della politica americana, al cospetto dei neutrali, la dichiarazione di guerra di Nanchino è una ben degna e significativa risposta.

Del resto, la Wilhelmstrasse di Berlino non ha osagerato definendo la pubblicazione nordamericana come un triviale romanzo di appendice. E' vero che, a norma delle stesse dichiarazioni fatte in proposito da Cordell Hull, la pubblicazione non ha avuto altro scopo che quello di chiarire le idee del pubblico americano. Il quale, evidentemente, non è di difficile contentatura. Ma al di là del pubblico americano Washington non può avere ignorato che c'era il pubblico di tutto il mondo e non può essersi lusingato che non pioveranno le ritorsioni e le rettifiche.

Roosevelt ha voluto presentarsi come animato da spirito di pace, di lealtà e di giustizia nella sua politica estera, tentando ancora una volta, con metodo che non si può non definire frodolento, di riversare le responsabilità della guerra sulle Potenze del Tripartito.

Ma è difficile contraffare la storia. E la storia è proprio essa che ha ormai registrato con documenti precisi e non suscettibili di alterazione, che Roosevelt e il suo partito sono i massimi responsabili di questa guerra mondiale.

E' Roosevelt che ha lasciato cadere nel silenzio i replicati inviti rivoltigli da Mussolini perché intervenisse, con la sua supposta autorità politica e morale, a mettere ordine nelle idee dei profittatori del sistema di Versaglia ed a conciliare con la necessità della pace e della collaborazione europea.

E' Roosevelt che fin dal 1935, quando la crisi europea era ancora ben lungi dalla sua drammatica svolta finale e "Mussolini, con estremi tentativi, svolgeva la sua politica di conciliazione, appellandosi invano a Londra e a Parigi perché dirigessero l'asse della loro politica verso un sano realismo, ha scatenato, prima per via sotterranea e poi apertamente, la sua politica di guerra, diretta a mettere l'una contro l'altra le nazioni europee.

Non si potrà mai dimenticare, perché è testo basilare per la storia di questa guerra, il discorso rooseveltiano di Chicago della « Quarantena » pronunciato nel dicembre del 1938 per distruggere tutti i buoni effetti dell'accordo di Monaco e creare l'opposizione fra i regimi democratici e i regimi totalitari, che pure cercavano ancora le vie di una pacifica e onesta convivenza.

Non potranno mai essere dimenticati gli intrighi svolti da Bullitt, ambasciatore nordamericano a Parigi, e sovrintendente di tutta la diplomazia americana in Europa.

A buon conto, all'indomani stesso della pubblicazione del Libro Bianco di Washington (4 gennaio) il direttore del reparto stampa della Wilhelmstrasse, dichiarava pubblicamente che il governo del Reich era in grado di offrire al riguardo le prove più schiacciati della responsabilità di Roosevelt.

I rapporti diplomatici degli ambasciatori polacchi a Washington e a Parigi rinvenuti a Varsavia, hanno gettato chiarissima luce in materia.

E' risultato, così, che il conte Potocki, ambasciatore polacco a Parigi,

riservava, in data 21 ottobre 1938, a Varsavia, che il collega americano Bullitt gli aveva personalmente dichiarato che soltanto con la violenza e, in ultima analisi, con la guerra, si sarebbe potuto risolvere il problema tedesco e che bisognava predisporre, all'uopo, una formidabile coalizione.

SucceSSivamente, in data 18 gennaio 1939, il conte Potocki aggiungeva che lo stesso Bullitt gli aveva illustrato le istruzioni di Roosevelt, tendenti a tutto fine immediata, tendente ad ogni politica di compromessi nei riguardi della Germania e a dare assicurazione alla Francia, alla Inghilterra e alla Polonia circa la partecipazione attiva degli Stati Uniti alla guerra che ne sarebbe risultata.

Ora proprio nel 1. gennaio 1939 il Ministro degli Esteri tedesco, von Ribbentrop, discuteva col Ministro degli Esteri polacco Beck le basi di un accomodamento che il Beck aveva sempre affermato di desiderare.

Anche il Ministro degli Esteri francese Bonnet si era sempre adoperato in tal senso. Ma, senza dubbio in seguito alle istruzioni di Roosevelt, il colonnello Beck veniva col-

to da una crisi improvvisa di reumatismi, interrompeva le conversazioni, mentre Bonnet desisteva dai suoi propositi concilianti.

Ma c'è di peggio. Fu il Presidente Roosevelt a sibilare e a travolgere negli urti fatali la Grecia e la Jugoslavia mediante gli intrighi del colonnello Donovan.

Fu Roosevelt ad iniziare, precedendo l'aperto scontro delle armi, una violenta, outraggiosa intollerabile guerra economica, politica e poi anche militare contro la Germania e l'Italia. Le tappe di questa campagna sono nella memoria di tutti: congelamento dei fondi italiani e tedeschi negli Stati Uniti; « liste nere »; sequestro delle navi italiane e tedesche ancorate nei porti americani; arresto e condanna dei loro marinai; chiusura dei Consolati; repressione e persecuzione dei cittadini italiani e tedeschi e così via, fino ai servizi di pattugliamento della marina da guerra e dell'aviazione militare nordamericana nell'Atlantico per la segnalazione e l'attacco dei sommergibili tedeschi e italiani e all'armamento delle navi mercantili statunitensi, dirette ai fronti britannici di

guerra con carichi di contrabbando di armi.

Altro che politica di pace! Con questo oneroso bagaglio di slealtà e di menzogna sulla coscienza, immediatamente e palesemente denunciato dai commenti internazionali al Libro Bianco di Washington, Roosevelt ha avuto il coraggio di indirizzare, il 7 gennaio, al 78° Congresso degli Stati Uniti in procinto di inaugurarsi, un magalioquente ed euforico messaggio, col quale egli ha voluto evidentemente assolvere il suo attuale dovere di ufficio, che è quello di rasserenare il corruccio di molti volti che lo guardano ostili nel suo stesso paese.

Il messaggio ha voluto ostentare, al cospetto del mondo, la grandiosità della produzione bellica nordamericana, come elemento sicuro e invulnerabile della vittoria. Ma ai fini della vittoria la produzione bellica nordamericana non può essere valutata nella sua entità di origine, bensì nei limiti che essa riesce a conservare nei suoi punti di impiego, vale a dire sui fronti della guerra.

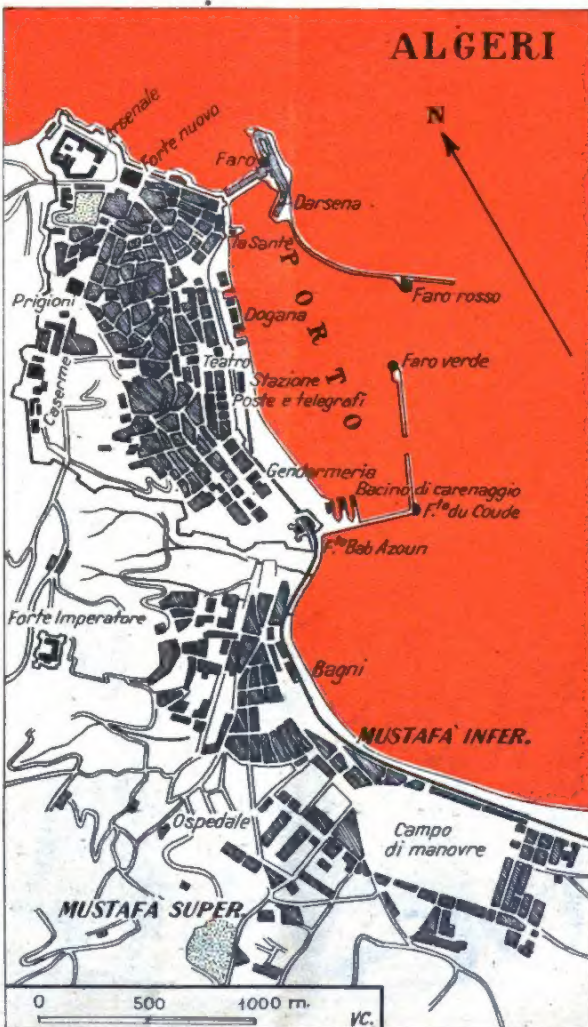
Roosevelt si è naturalmente ben guardato dal porre di fronte alle sue cifre statistiche le condizioni contrarie che minacciano di neutralizzare in pieno. E precisamente la implacabile guerra di distruzione condotta dai sommergibili del Tripartito: la dispersione dei fronti di guerra su cui devono combattere le potenze alleate; le forze imponenti che il Tripartito moltiplica ininterrottamente e mette in linea di fronte alle forze anglosassoni.

Comunque, più che le sue millantatri esibizioni di dati statistici, più che per le sue troppo facili prospettive di vittoria, il messaggio ultimo del Presidente nordamericano, merita di essere segnalato in due dei suoi punti, per il loro cospicuo valore documentario, a chiarificazione del genuino spirito che anima la politica di Washington.

Roosevelt, ancora una volta, ha manifestato la propria volontà di disarmare, fino a renderle inermi e passive per le decenni, le tre grandi nazioni del Tripartito. La Casa Bianca mira, dunque, a rinnovare il fatale e tragico sistema di Versaglia. Sotto il pretesto di impedire il ritorno di guerre aggressive, Washington, in accordo con l'imperialismo britannico, tende dunque a mantenere il vagheggiato dominio mondiale e ad accelerare la totale rapina economica, a danno dei territori europei ed asiatici.

In secondo luogo, pure proclamando che « la sicurezza economica dell'America dell'avvenire è minacciata, se il resto del mondo non avrà una maggiore stabilità economica, che non è possibile fare un'isola dell'America né in senso militare né in senso economico », Roosevelt ha, in pratica, lasciato a dividersi che la sua politica tende precisamente ad isolare il territorio statunitense attorno di oro, di macchine e di produzioni, di fronte ad una Europa e ad un'Asia impoverite e disanguate, incapaci di qualsiasi scambio con il continente americano.

Paradossale controsenso, che dimostra come all'imperialismo nordamericano manchi qualsiasi chiara visione di quelle che sono le ineluttabili esigenze di una cooperazione di popoli e di economie, per una ripresa della vita nel mondo che non sia rapporto di dominatori con popoli fatti schiavi, ma sia comunicazione e scambio complementare di beni e di lavoro.



Algeri e le sue istituzioni portuali.

NUOVO EVENTO ORIENTALE **"NAZIONALI" IN GUERRA**

Il « nuovo ordine » dell'Asia Orientale venne enunciato ed annunziato, come è noto, dalle dichiarazioni del Principe Kouoe, radiodiffuse il giorno 22 dicembre 1938 dal Primo ministro giapponese. Esse contenevano la proposizione basilare d'ogni ulteriore sviluppo politico: « Il governo giapponese è deciso a continuare le operazioni militari fino alla completa distruzione del regime anti-giapponese del Kuomintang e a procedere nello stesso tempo alla costituzione di un nuovo ordine nell'Asia Orientale insieme a quei cinesi lungimiranti che dividono i nostri ideali e le nostre aspirazioni. In seguito alla evidente presa di posizione nipponica si delineò in Cina un movimento favorevole alla immediata conclusione della pace, movimento del quale fu anima l'ang Cing Kai, attuale capo del Governo nazionale di Nanchino. Quale avversario e traditore nel gennaio del 1939 il Kuomintang ne decretava l'espulsione dal partito e le persecuzioni giunsero fino ad un processo per alto tradimento. Ciò non impedì che il 30 marzo 1940 venisse costituito a Nanchino un Governo centrale della Repubblica cinese, presieduto proprio dall'esercito e fuggiasco ministro di Ciangking. Esso si trovava immediatamente di fronte ad un atteggiamento minaccioso di Ciang Kai Seek che invitava le potenze europee a non intavolare rapporti diplomatici con il nuovo organismo statale; e, d'altra parte, subiva le proteste degli Stati Uniti che presentavano in esso un pericolo. Cordell Hull nella stessa giornata iniziale, dichiarava a Washington che il governo di Ciangking aveva ed intollerava la fedeltà e l'appoggio della grande maggioranza del popolo cinese e che quindi si continuerà a considerarlo come il governo della Cina. Seguiva un esplicito accenno al paese confinante che vuole tagliar fuori dalle normali relazioni politiche ed economiche col resto del mondo una vasta superficie del globo. In tal modo, gli Stati Uniti, seguiti an-

che questa volta con maggior enfasi dall'Inghilterra, si ponevano in aperto antagonismo con il nuovo governo nazionale e mostravano chiaramente il loro sospetto che attraverso di esso il Giappone intendesse di attuare la sua grande concezione asiatica espressa nel discorso del Principe Konoë.

I giapponesi rispondevano immediatamente a Cordell Hull, per bocca del portavoce del Ministero degli Affari

0 40 80 120

La zona dei comba

lari Esteri a Tokio il quale dichiarava che il governo di U'ang Cing l'«ei controlla il 95 per cento delle entrate cinesi e la più importante parte della vita economica della Cina. Inoltre, veniva lamentato che gli Stati Uniti, dopo aver assicurato all'ammiraglio Nomura di essere disposti ad aprire con il Giappone dei negoziati costruttivi, mandassero all'«fatto pratico ogni cosa a monte per un acuto sospetto contro l'«ang Cing».

L'ei. Questi, dal suo canto, pubblicava il suo programma, racchiuso in dieci punti, i quali consistevano in quanto segue:

1) Assicurazione della sovranità e della integrità amministrativa della Cina mediante una diplomazia di pace e la partecipazione alla creazione di un nuovo ordinamento nell'Asia orientale. 2) Rispetto dei legittimi diritti ed interessi delle potenze amiche in Cina. 3) Lotta contro il Comunismo. Seguivano altri sette punti a carattere interno che mettevano lo Stato su basi corporative e prevedevano la riforma del sistema tributario nonché lo sviluppo del commercio estero.

Cominciò quindi su quelle basi il lavoro ricostruttivo del governo di Yang contro il quale il maresciallo Chiang Kai Shek scagliava la ingiuria di governo-fantoccia. Ma tale non si è dimostrato nei suoi due anni di vita l'organismo di Nanchino, in quanto ha saputo riorganizzare le forze del paese, creare un esercito, attuare con metodo e costanza, nonostante i tempi ardui e le avverse circostanze il programma che s'era proposto e che tanto favore aveva incontrato presso le masse cinesi.

Lo schieramento di Nanchino contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra porta nel campo dei nostri amici orientali delle forze considerevoli le quali non mancheranno di far sentire il loro peso nello sviluppo successivo degli eventi militari. Le più grandi città della Cina, i maggiori centri industriali, le zone più produttive sono comprese nel raggio d'azione dei nazionali: può dirsi, quindi, che la Cina, nella sua massima espressione, viene allineata contro la egemonia e lo sfruttamento anglosassoni, per l'attuazione di quel nuovo ordine i cui termini vennero così eloquentemente fissati fin dal 1938 nella citata dichiarazione di Konoé e nelle successive illustrazioni diplomatiche del governo di Tokio.



La zona dei combattimenti in Birmania

MILES



DALLA TUNISIA ALLA FRONTIERA BIRMANA



pubblici anglosassoni, vanno calando alquanto di tono.

Si esprimono, poi, anche dubbi fondatissimi circa l'efficacia del famoso secondo fronte, in quanto la campagna delle potenze dell'Asse in Africa Settentrionale non avrebbe richiesto, almeno finora, che l'impiego di effettivi molto limitati: se davvero si volesse parlare di secondo fronte — dicono taluni organi della stampa londinese — bisognerebbe che la guerra africana fosse capace di ottenere il ritiro dal fronte russo di almeno una cinquantina di divisioni, oppure di imporre all'Asse l'impiego di almeno cinquantina divisioni della riserva; ciò da cui siamo, evidentemente, ben lontani.

Quella stessa impazienza che nella stampa britannica ed americana si nota a proposito degli sviluppi del-

la campagna africana, non viene tradita neppure per quanto riguarda l'offensiva sovietica, sul fronte russo. Da cinquanta giorni, ormai, si è sempre nell'attesa di un successo risolutivo, che tarda anch'esso a giungere.

Epicentri della lotta sono sempre il settore settentrionale, da sud-est del lago Ilmen al caposaldo di Velikie Luki, e quello meridionale; da Stalingrado a una zona precaucasica; ed in entrambi, i settori com'è noto e com'era, del resto, inevitabile, i bolscevichi hanno conseguito dei vantaggi territoriali più o meno considerevoli. In nessun tratto, però, essi sono mai riusciti a raggiungere un successo, che fosse realmente capace di porre in serio pericolo lo schieramento tedesco ed alleato o di mutare radicalmente la fisionomia generale della situazione.



IMMUTATA SITUAZIONE IN AFRICA SETTENTRIONALE — CARATTERI DELLA LOTTA ATTUALE IN RUSSIA — LA «DIFESA ELASTICA» DEL COMANDO TEDESCO — A VELIKIE LUKI, SUL DON E NEL CAUCASO VALORE DEGLI ALPINI ITALIANI — UN FALLITO ATTACCO BRITANNICO ALLA FRONTIERA INDO-BIRMANA

Anche nel corso della prima settimana dell'anno nuovo, la situazione generale nei vari scacchieri della guerra non ha subito variazioni sostanziali.

In Africa Settentrionale, le truppe dell'Asse hanno potuto consolidarsi sulle posizioni occupate con i combattimenti del 3 gennaio, respingendo contrattacchi nemici ed accrescendo il bottino di armi e di materiali. Nelle profondità del deserto Sahariano, invece, si è andata

intensificando la pressione avversaria sui nostri presidi, i quali, benché assaliti spesso da forze preponderanti, hanno opposto una vigorosa resistenza, impedendo al nemico di conseguire vantaggi degni di rilievo.

La situazione africana, in sostanza, non si evolve certo in quella maniera rapida ed agevole che si era sperato a Londra ed a Washington, e le prime ondate di ottimismo, così largamente diffusasi nei creduli

Inevitabili, abbiamo detto, erano i vantaggi iniziali. Sopra un fronte così sterminato, difatti, era naturale che l'Alto Comando tedesco non potesse disporre in ogni tratto di esso forze sufficienti a creare un'immediata posizione di equilibrio, dinanzi a qualsiasi, improvviso attacco sovietico, condotto d'ordinario con masse ingenti. Si è adottato quindi un sistema di difesa elastica, consistente cioè nel far ripiegare parte delle truppe su posizioni arretrate, precedentemente stabilite e predisposte, concentrando il resto in taluni forti capisaldi difensivi, scaglionati in profondità. Si viene, in tal modo, a costringere l'avversario ad impiegare forze molto più importanti di quelle previste per un semplice sfondamento frontale; poiché esso finisce col trovarsi impegnato di fronte e sui fianchi, con un assorbimento di forze ed un conseguente logoramento che crescono in proporzione della profondità del campo di lotta.

Questo sistema difensivo si è dimostrato già molto efficace, tant'è vero che, come si è detto, i progressi del nemico hanno potuto essere limitati, nel tempo e nello spazio. E' ben raro, difatti, che i Sovietici abbiano potuto perdurare nel loro sforzo offensivo in uno stesso settore, poiché il progressivo logoramento delle forze ha finito col pesare, inesorabilmente, sulla continuità della pressione, così che è stato necessario accontentarsi della penetrazione ottenuta col primo impeto dell'attacco.

Ad ogni modo, nella fase attuale della lotta, l'Alto Comando tedesco si attiene, di massima, ad uno scrupoloso riserbo, astenendosi sia da quelle indicazioni topografiche sia da quei particolari relativi ai singoli settori, di cui solevano abbondare i comunicati germanici. E ciò si spiega, pensando soprattutto che la gigantesca battaglia impegnata sul fronte russo ha assunto, quasi dappertutto, le più spiccate caratteristiche della guerra di movimento, in cui i normali termini di spazio perdono, in gran parte, il loro significato; non possono, cioè, assegnarsi limiti precisi ai movimenti di avanzata e di retrocessione, poiché essi si spostano, si alternano e spesso si intersecano addirittura, a seconda delle mutevoli vicende della lotta.

Tuttavia, le informazioni che si hanno sui più recenti sviluppi della battaglia consentono di stabilire che il caposaldo di Velikie Luki è sempre in mano tedesca: la battaglia infuria da molti giorni attorno ad esso, ma il presidio germanico con-

tinua a resistere con eroica tenacia contro le ondate d'assalto avversarie, continuamente rinnovatesi. L'aviazione tedesca appoggia coi suoi frequenti interventi la resistenza del caposaldo, infliggendo al nemico perdite e danni ingentissimi.

A sud-est del lago Iimen, invece, per effetto sia delle grandi nevi sia delle gravi perdite che gli ultimi attacchi sono costati alle forze sovietiche, si è potuto notare una certa diminuzione nell'intensità dell'azione avversaria. Gli sforzi nemici sono stati diretti principalmente a tentare di liberare un gruppo di forze bolsceviche che era rimasto accerchiato nei giorni scorsi, in seguito ad una brillante azione tedesca. Ogni sforzo, però, è riuscito vano ed i Sovietici hanno perduto parecchi carri armati, senza poter riuscire a sbloccare quell'importante nucleo di truppe.

Anche nel settore meridionale continuano, con innuita asprezza, i combattimenti sul fronte del Don ed in quello della grande anaa: il logoramento dei Russi è, anche qui, molto alto sia in uomini, sia in car-

re il magnifico comportamento di formazioni alpine italiane, le quali hanno per più giorni tenuto testa, da sole, a ripetuti attacchi avversari, costantemente respingendoli e mantenendo alte, così, le tradizioni gloriose delle nostre truppe da montagna.

Nella zona precucasica, infine, dopo alcuni progressi compiuti dal nemico sia nel settore orientale, quello del fiume Terek, sia in quello occidentale, molto più accidentato, i suoi tentativi per allargarli e consolidarli sono riusciti inefficaci.

Nel secondo dei due settori menzionati, anzi, truppe germaniche, dopo aver operato uno sfondamento parziale della linea avversaria hanno scavalcato tre successivi sistemi difensivi e se ne sono impossessati, scacciandone e disperdendone i presidi.

Sul monti che sovrastano Tsuapse, sul mar Nero, ove la pioggia si è sostituita in questi giorni alle neviccate ed il fango al gelo, reparti di cacciatori germanici hanno sostenuto e respinto bravamente ripetuti attacchi bolscevichi.

Il tentativo è stato fatto nel settore sud-occidentale della Birmania, pare sotto la direzione personale del generale Wawell, da uno scaglione di forze, appositamente costituito, di cui faceva parte il reggimento «Lancashire», una delle più note unità dell'esercito britannico; anzi, il reggimento «storico» per eccellenza, di cui gli Inglesi vanno orgogliosi.

Parte di questo reggimento era già riuscito a varcare il fiume Mayu e si stava dirigendo verso l'importante centro marittimo di A-kjah, allorché i soldati giapponesi scattarono all'attacco; circa 400 inglesi rimasero sul terreno, uccisi o feriti, ed i rimanenti furono fatti prigionieri. L'altra parte delle forze inglesi che era rimasta ancora sulla sponda sinistra del Mayu, fatta segno a violento fuoco d'artiglieria e ad attacchi aerei, fu costretta a ripiegare precipitosamente, non senza aver subito, anch'essa, perdite rilevanti.

Questo nuovo insuccesso britannico è destinato, indubbiamente, ad avere delle ripercussioni nel mondo



ri armati, specialmente in quei punti dove i Tedeschi, sganciando una parte delle loro forze dalla difesa rigida, possono farle abilmente manovrare, per involgere e distruggere, in altrettante tenaglie locali, le limitate infiltrazioni conseguite dall'avversario nel corso della lotta. Proprio negli ultimi giorni, ad esempio, un gruppo considerevole di forze corazzate sovietiche, che si era avventurato in una scacchiera di capisaldi difensivi germanici, si è vista in seguito tagliata la via di uscita, ed investito da un pronto, deciso contrattacco, ha subito la perdita di una ventina di carri armati.

Nel settore del Don, è da segnalare

In complesso, si ha l'impressione che le armate sovietiche comincino a sentire il peso delle contromisure operative tedesche e che nei vari settori le forze antilolceviche siano riuscite a mantenere in pugno i capisaldi essenziali della difesa o, quanto meno, a crearne dei nuovi, così da dar modo di procedere alla successiva riduzione ed eliminazione delle sporadiche infiltrazioni avversarie.

Un importante episodio di guerra si è avuto recentemente nello scacchiere asiatico, in seguito ad un tentativo britannico di riportare piede sul territorio birmano, attraverso la frontiera dell'India.

orientale, ove la recente dichiarazione di guerra della Cina nazionale e l'andamento delle operazioni nel settore delle Salomone e nella Nuova Guinea vanno determinando una situazione sempre meno favorevole per le potenze anglosassoni.

AMEDEO TOSTI

1) Guastatori all'attacco in Africa Settentrionale — 2) Movimento di truppe motorizzate — 3) Notte autocarri di rifornimenti nel Sahara libico — 4) Truppe italiane in Grecia — 5) I libici la cisterna tra i reccioni del Gabel — 6) Una nostra postazione difensiva in una località costiera della Tunisia — 7) Prigionieri anglo-americani catturati dai tedeschi nel deserto tunisino (R. G. Luco)



LA SORTE DI UN CONVOGLIO DI PETROLIERE



Il grande e recente avvenimento della guerra marittima è la distruzione di un intero convoglio di petroliere in Atlantico da parte dei sommergibili germanici.

L'eccezionale convoglio, composto tutto di petroliere, proveniente dall'America Centrale e diretto nel Mediterraneo (cioè destinato a rifornire l'Africa settentrionale) è stato distrutto attraverso l'opera collettiva degli U-Boote che lo hanno inseguito e attaccato a ripetizione lungo il suo tragitto oceanico.

L'importanza dell'impresa è evidente. Sono ben noti, infatti, l'alto grado di inaffondabilità delle petroliere e il valore di questo tipo di nave, che non può essere sostituita nelle sue funzioni da una ordinaria nave da carico; sicché il risultato conseguito dai sommergibili germanici ha uno speciale interesse tecnico e costituisce una prova non dubbia della alta efficacia distruttiva sottomarina tedesca ad onta di tutte le contromisure che le due marine anglo-sassoni vanno escogitando, allentando e ammassando per la difesa delle loro rotte oceaniche.

Ma evidentemente la distruzione di 16 petroliere con un carico di 174 mila tonnellate di carburante, specialmente in questa fase della guerra, non ha solo un interesse tecnico; riveste un diretto e grande interesse economico-strategico perché si tratta di una categoria di navi della quale gli anglo-sassoni non abbondano, di cui hanno vaste necessità e che non si possono né rimpiazzare agevolmente, né costruire colla rapidità reclamistica di certe *carrette di « tipo unico »* colle quali gli Stati Uniti cercano di fortificare la linea di resistenza nella grandiosa battaglia del tonnellaggio.

Infine non occorrono commenti per illustrare che cosa significhi per il fronte mediterraneo una massa così imponente di combustibili liquidi o meglio il suo mancato arrivo a destinazione. Ma una cosa è soprattutto fondamentale: la totalità della distruzione. Giacché infatti, anche ammesso, come è verosimile, che gli anglo-sassoni prevedessero qualche perdita, anche ammesso che abbiano fatto partire 16 cisterne pur di esse-

re sicuri che ne arrivassero a destinazione di meno, poniamo pure soltanto 3, è evidente che questa volta è andato distrutto oltre al « margine di sicurezza » anche il carico sul quale il comando nemico faceva logicamente un pieno affidamento per la continuazione della guerra. Questo dunque è il punto di maggiore interesse in tutta la vicenda bellica e che più direttamente potrà avere riflessi sulla situazione mediterranea.

Il nemico ritenterà la prova con lo stesso o con altri metodi; riuscirà altre navi cisterna; ripeterà il sistema adottato in questa occasione (forse per la prima volta) di un convoglio omogeneo destinato al rifornimento di una unica « voce » della economia di guerra; ovvero ritornerà al sistema dei convogli misti; ed anche ricorrerà allo sgombramento di navi isolate che cerchino per proprio conto di passare incolumi attraverso l'insidia atlantica. Comunque vadano le cose, qualunque sia il provvedimento seguito, nella ipotesi per loro più favorevole gli anglo-sassoni subiranno un ritardo di qualche settimana almeno nella attuazione di indispensabili rifornimenti, ritardo che si riporterà integralmente negli sviluppi operativi del loro piano nord-africano; ed è chiaro che le Potenze dell'Asse non si limiteranno, nel frattempo, ad aspettare pazientemente: attueranno anch'esse i trasporti dei quali hanno bisogno per modificare a poco a poco la sfavorevole situazione iniziale e i rapporti delle forze in gioco sulle frontiere d'oltremare. Abbiamo detto « nella ipotesi più favorevole » agli anglo-sassoni; ché se poi si desse il caso più sfavorevole, se l'arma subacquea riuscisse a scoprire, intercettare e distruggere anche i trasporti successivi, comunque effettuati, a prolungare e aggravare la crisi del carburante, a paralizzare addirittura le forze inglesi e nord-americane dei fronti africani, allora le conseguenze della caccia alle petroliere potrebbero essere ben più gravi per la strategia di Londra e di Washington.

Pesa dunque come una minaccia in ineliminabile difficoltà nella quale si trovano gli anglo-sassoni di combattere una guerra africana a così

forti distanze dall'America e dalla Gran Bretagna. Tali distanze giungano appunto e soprattutto nei riguardi degli approvvigionamenti di petrolio, in primo luogo perchè l'Africa mediterranea ne è sprovvista e quindi i quantitativi occorrenti debbono essere tratti per intero dai luoghi di produzione, in secondo luogo perchè, grazie alla interruzione della via mediterranea, la più prossima zona petrolifera alla quale gli anglo-sassoni possano attingere per alimentare il fronte tunisino e algerino è rappresentata dall'America Centrale, si trova cioè a circa 3000 miglia dai porti di sbarco e dal luogo di consumo. Ciò significa che una petroliera, anche molto veloce, impiegherà almeno una ventina di giorni a compiere le due traversate. Ove si tenga conto delle soste nei porti, del tempo perduto per la radunata dei convogli e d'altre cause ritardatrici belliche e nautiche, risulterà che la durata di un ciclo-viaggio non potrà essere inferiore a 50-60 giorni. Ogni unità potrà dunque compiere al massimo una decina di viaggi all'anno, senza tenere conto dei periodi di immobilizzazione per manutenzioni, avarie, ecc. Non dobbiamo dunque essere lontani dal vero dicendo che, ai fini della battaglia logistica impegnata in Tunisia di rovescio al fronte tattico, una petroliera italiana conta quanto dieci petroliere anglo-sassoni. Ecco come si smorza e si attenua, in una guerra oltre oceano, la imponenza delle cifre e delle produzioni magnificate dalla propaganda anglo-sassone, quando anche la si voglia scalfare al cento per cento, invece di pralicare congrue e logiche tare.

GIUSEPPE CAPUTI

1) Macchi 202 mitragliano e incendiaro automotore nemici. — 2) Brucia un apparecchio inglese abbattuto in Africa. — 3) La fine di una grande petroliera sottomarina in pieno Oceano. — 4) Anche questa petroliera nemica è in fiamme dopo un attacco dell'alto. — 5) Come un fulco un nostro apparecchio si precipita contro le unità di un convoglio. — 6) L'attacco sotto le compiglie fra le navi. — 7) Nel cielo fiocchi di fumo testimonianza dell'eccezionale reazione avversaria (R. G. Luce).



LA GUERRA DEGLI ALTRI

L'annuale della Carta Atlantica è stato celebrato in una atmosfera che presenta tali fattori, del tutto nuovi o solo adesso rivelatisi, da indurre a riflettere su quello che potrà essere l'avvenire delle cosiddette Nazioni Unite. Il fenomeno più interessante in tutto questo spinoso groviglio che è formato dai complessi interessi anglosassoni può considerarsi il disequilibrio anglo-europeo avvenuto in seguito alla guerra. Si tratta della rottura del sistema continentale al quale l'Inghilterra apparteneva e dal quale si è volontariamente dissociata, forse senza nemmeno supporre le fatali conseguenze che questo gesto avrebbe provocato. Le isole britanniche erano legate al Continente da



un insieme di ragioni storiche, di rapporti politici, di legami economici. Non si può, tutto ad un tratto dissociare un elemento nazionale dal corpo internazionale cui appartiene. Un esperimento del genere era già stato fatto con la Russia, all'epoca in cui la stessa Inghilterra ne aveva proclamato l'ostracismo dal consorzio civile. Quel tentativo produsse immediatamente delle ripercussioni fortissime; nel mentre sembrava che fosse facile di mantenere il cordone sanitario intorno al paese bolscevizzato, ci si dovette

avvedere subito che le difficoltà nascevano in tutti i campi e ben presto avrebbero portato ad una situazione completamente assurda ed insostenibile. L'estromissione d'una Nazione come la russa dal sistema continentale nuoceva a tutti; ed i primi a risentirne il disagio furono proprio coloro che più degli altri avevano caldeggiato il gesto di forza. Una forza che diveniva debolezza e che rivelava degli aspetti nuovi del problema, molto meno semplici ed identificabili di quanto si potesse a cuor leggero immaginare.

Così la Russia veniva riammessa, tardi e male, nel quadro europeo; troppo tardi per poter colmare l'abisso che la divideva dal mondo circostante, troppo male per poter sperare in un amalgama sulla base degli interessi comuni.

Lo stesso esperimento, dopo il clamoroso fallimento del primo, è stato organizzato oggi dall'Inghilterra. La dichiarazione di guerra che essa incautamente espresse contro la Germania voleva dire, nella mentalità di molti dei suoi dirigenti, la ripetizione del ciclo antinapoleonico; l'esempio venne abbondantemente citato a quell'epoca e servì a mettere totalmente fuori strada coloro che avrebbero avuto l'obbligo, viceversa, di rimanervi.

Un altro fattore rende del tutto dissimile, oggi, la situazione: ed è, senza bisogno di dirlo, il fattore americano. Durante le coalizioni antifrancesi del secolo scorso l'Inghilterra si batteva nel sistema; ora, al contrario, essa si batte fuori del sistema. E' proprio il suo intervento armato a provocare, anzi, quella frattura la cui portata e le cui conseguenze sono forse irreparabili. L'Europa aveva le sue interne in-

crinature, i suoi dissapori, i suoi motivi di aperto o sotterraneo dissidio. Ma v'era una unità continentale non sancita in alcun patto, non verbalizzata in alcuna seduta diplomatica, ma tuttavia esistente come quei legami di famiglia, di razza o di religione che saltano fuori nei modi e nei momenti più imprevisti. Con lo stesso fatto d'aver portato le armi contro la Germania, l'Inghilterra s'è posta fuori del Continente, in quanto veniva automaticamente ad allearsi con la potenza antieuropea per eccellenza, e cioè gli Stati Uniti.

E' probabile che in un primo tempo questo sia stato frutto d'un errore di valutazione. E' anzi verosimile che gli inglesi non abbiano creduto né ad una guerra lunga né ad una guerra così clamorosamente perduta come quella che si combatte sulle coste della Norvegia e sui campi di Francia. Si può anzi sospettare che alcune categorie di «ben pensanti» non avessero mai ritenuto di andare incontro ad una lunga avventura e d'essere invece certi di assistere a breve scadenza al crollo tedesco per effetto della semplice azione di blocco. E' soltanto successivamente, quando cioè gli eserciti franco-inglesi sono sgominati e le giornate di Dunkerque rivelano la tragica insufficienza della preparazione militare dell'offensore che l'Inghilterra s'accorge della sua infelice posizione. L'Inghilterra è sola, constata amaramente in un discorso dell'epoca il signor Eden. Sola; in quanto l'arsenale delle democrazie fino ad allora non ha fornito che molte armi ideologiche e poche armi per combattere. Il piano dell'intervento americano si può spiegare solo quando siano maturati i suoi veri presupposti: gli interessi materiali che possono spingere la Nazione in guerra con relativo mantenimento di prestigio per le folle. E' in



quel preciso momento che il sistema viene a rompersi, che l'Inghilterra, dissaldata dalla sua naturale compagine europea, viene incorporata in un nuovo ordine che ha per tema soltanto gli Oceani. Gli interessi di questo ordine sono essenzialmente antieuropei, per la elementare osservazione che partono dal presupposto delle vie del mare mentre i nostri vivono sulle vie di terra. Dal Capo Nord a Città del Capo, cioè a dire tra i due estremi del sistema eurafriicano corrono interessi concomitanti, secondo delle linee terrestri, costiere e di mari interni. E' l'intervento degli Stati Uniti a provocare lo spostamento dei problemi su un altro piano; agganciando cioè l'Inghilterra alla loro politica, essi hanno trovato la breccia per penetrare nell'Eurafrica. La porta lasciata imprudentemente e così dannosamente aperta ha lasciato passare l'incomposta folla degli interessi nordamericani i quali hanno seguito la via logicamente loro tracciata dagli stessi inglesi. S'è avuto, in tal modo, l'incapsulamento dell'America del Sud i cui legami con l'Europa sono stati bruscamente recisi, a danno principale della stessa Inghilterra: si sta assistendo all'invasione preordinata e sistematica dell'Africa; si delineano le vie della penetrazione nel Medio Oriente e della stessa cointeresenza indiana. Noi non sappiamo fin dove potrà giungere l'imperialismo nordamericano né dove Londra pensi e creda di arrestarlo; probabilmente su linee sempre più arretrate, moltiplicando le concessioni fino all'estremo limite del possibile.

E' osservato, in questi giorni, il particolare contegno dei nordamericani nel Medio Oriente. Gli anglosovietici, dopo essersi impadroniti di Teheran hanno esteso la loro occupazione a tutto l'Iran. E' decisamente una contromano, diretta a neutralizzare l'influenza americana, sostenuta dalla politica del petrolio, la quale si manifestava con l'invio in numero sempre maggiore di personaggi a carattere commerciale ed a sfondo politico. Nella Siria e nel Libano va svolgendosi qualche cosa di simile. Questo qualche cosa accade precisamente in ossequio alla tipica mentalità americana. Essa ha accettato la guerra solo come un mezzo di conquista di mercati: ed ecco che l'Inghilterra si trova di fronte ai più grossi ed inimmaginabili problemi che le si fossero mai presentati: quelli del dopoguerra, quando la smobilizzazione dell'industria bellica troverebbe di fronte, nel campo pacifico, l'avvenuta conquista americana; cioè a dire il fatto d'avere — ipoteticamente — vinto la guerra per perdere la pace.

Finora, per ritornare sul terreno

politico, l'Inghilterra aveva tranquillamente smerciato il prodotto democratico. Una democrazia tipica ed inconfondibile che dava uno stile all'epoca è stata accettata come le sterline e come quella moneta ha avuto libero corso ovunque. In essa l'incontro tra Stato ed individuo sembrava felicemente realizzato su una formula di comune gradimento; ed il progresso metropolitano, l'emancipazione coloniale, l'autogoverno dei Domini apparivano come dei gradini rigorosamente squadriati d'un nobiliare scalone che introduceva ad epoche migliori. In fondo a tutto questo covavano dei formidabili problemi, ma alla superficie ogni cosa andava per il suo verso; né è da prevedere fin quando sarebbe andata così.

La concorrenza americana si manifesta, ora, non soltanto nell'accaparrare i mercati per quella parte di industria che non è stata — al contrario dell'inglese — trasformata per esigenze di guerra.

La sua maggiore estrinsecazione, anzi, è sotto forma politica. Essa s'è uessa a vendere, all'ingrosso ed al minuto, la merce democrazia. La vende agli africani, ai medio-orientali, agli indiani. E poiché la gente ama le novità ed è richiamata dal rumore della grancassa, gli americani hanno molto più successo del rigorismo britannico e della crociata antitotalitaria.

Uno stato di guerra potenziale si determina, poco alla volta, tra le Nazioni Unite. Questo sistema intercontinentale, che dovrebbe sostituire la vecchia formula europea dell'Inghilterra, comincia a produrre i suoi effetti contrapposti. Siamo già fuori dei puri sintomi e possiamo considerare l'arlo in pieno sviluppo. L'Inghilterra, finora malaccorta, è divenuta guardinga. Ma la prospettiva di sfiancarsi per vincere una guerra, allo scopo di trovarne un'altra già preparata è un assurdo al quale poteva portare solo l'abitudine, tipicamente inglese di farsi prender la mano dai preconcetti e di uscire dalla realtà per pedissequa subordinazione d'ogni orientamento a degli schemi fatti ed a formule sorpassate.

RENATO CANIGLIA

- 1) Campo grimaldi di schiavi prigionieri russi in un nostro campo di concentramento. — 2) Posizioni avanzate tenute da reparti dell'Armia sul fronte orientale (R. G. Luca). — 3) Armi automatiche in attesa dell'azione (R. G. Luca). — 4) Un cannone germanico di artiglieria tra le macerie di Stalingrado (R. D. V.). — 5) Nostra cavalleria nella steppe russa (R. G. Luca). — 6) Fanti germanici alle prese con le boccapelle nella zona di Tsupel (R. D. V.). — 7) Posizioni di artiglieria costiera presiedute dalle nostre truppe in Crimea (R. G. Luca e Peronella). — 8) Quello che rimane di una fabbrica sovietica di cemento nel Caucaso occidentale.





REALTÀ E FANTASIA NEI MEZZI DI GUERRA



Ogni guerra, ed anche l'attuale, ha mobilitato lo spirito inventivo per un perfezionamento dei mezzi di cui intende servirsi. Potremo accorgerci dei risultati a conflitto finito, e non è detto che le conquiste realizzate dalla tecnica e le attuazioni di cui si parla, non debbano influenzare in maniera decisiva le relazioni umane nell'avvenire.

Osserveremo comunque che nello sforzo inventivo ogni nazione ha serbato le proprie caratteristiche e che, se la Germania disponendo di una industria eccezionalmente produttiva, è riuscita ad ottenere da una collaborazione della fantasia con la tecnica risultati per cui è stato detto che i tedeschi combattono i sovietici con armi che anticipano un decennio, a sua volta l'Italia, in cui lo spirito inventivo è più fervido, ha potuto dare indirizzi nuovi perfino nella concezione strategica della guerra proprio mentre creava quei sorprendenti mezzi marittimi di assalto, violatori di ostruzioni, di cui all'occasione non mancheremo di occuparci.

Nel campo bellico i sovietici si sono mostrati fantasiosi, ma poco conclusivi, ed in Inghilterra e negli Stati Uniti sono state più le venterie che non i fatti se ogni tanto si annuncia un'arma segreta, di cui non si sa poi più nulla. L'attuale conflitto non ha avuto comunque, fi-

nora, una sorpresa come quella che nel precedente fu costituita dai carri armati ed invano gli Stati Uniti hanno cercato una idea geniale fra i 43.000 progetti pervenuti al Consiglio Nazionale degli inventori. Ne sono stati accettati ed adottati 3.000, ma non si tratta che di perfezionamenti suggeriti soprattutto da operai in base alla loro diretta esperienza. Così il sessantasettenne Weber, ha potuto proporre un nuovo sistema per la manifattura degli stampi di acciaio nella fabbricazione degli aeroplani riducendo a pochi minuti un lavoro in cui venivano impiegate almeno otto ore, ed una donna di 34 anni, ha potuto, a sua volta, proporre un nuovo sistema per il riempimento delle bombe che non solo sveltisce il lavoro, ma lo rende meno pericoloso. In Inghilterra si è d'altra parte prospettata per iniziativa del Ministro Cripps, che nel passato conflitto esercitò funzioni di chimico, l'istituzione di una specie di « stanza di compensazione delle invenzioni » e cioè un organismo in cui i suggerimenti possano trasportarsi nella pratica e le varie invenzioni possano essere coordinate in modo che dalla collaborazione di molti nasca l'applicazione unica.

Fra le invenzioni che si annunciano, è comunque necessario distinguere da quelle che hanno un reale

fondamento, le moltissime illusioni e di cui la propaganda dei vari paesi si fa banditrice soltanto per impressionare il pubblico, cercando di incoraggiare gli amici e scoraggiare gli avversari. Si tende difatti a dare un valore decisivo a trovate di scarso rendimento pratico. Per quanto riguarda la difesa contraerea, la ultima sarebbe costituita da un proiettile denominato « terrore dei piloti » il quale venendo lanciato da una bocca da fuoco esploderebbe in aria lasciando ricadere una quantità di piccoli proiettili a loro volta esplosivi in modo da determinare una vera pioggia di fuoco su una vasta area. Non vi sarebbe più bisogno di regolare lo scoppio del proiettile sull'altezza dell'aereo in quanto lo sbarramento sarebbe determinato per l'effetto di caduta.

Nell'impiego iniziale il nuovo dispositivo si rivelò col suono che dapprima è lungo e pronunciato e ricorda quello dei razzi, mentre poi si manifesta in una serie di scoppi che lacerano l'atmosfera ad alta quota. Farebbe concorrenza, al nuovo proiettile un dispositivo usato specialmente per la difesa delle navi e mediante il quale sarebbe possibile di lanciare nel cielo dei paracadute dai quali si svolgono lunghi e sottili fili metallici. Urlandoli il velivolo ne verrebbe impigliato in modo da essere travolto in mare.

Per la prima volta un sistema analogo sarebbe stato impiegato nella difesa degli impianti industriali tedeschi, ed un giornale ne dava così la descrizione: « Speciali mine aeree vengono lanciate da bocche da fuoco ordinarie, ma al momento dell'esplosione si svolge da esse un cavo di oltre duecento metri che rimane sospeso in aria per l'immediata apertura di un paracadute. Viene realizzato in tal modo una « barriera » che per la sua mobilità è molto più pericolosa che non gli sbarramenti fissi usati in Inghilterra, anche perché i cavi portano alla loro estremità una carica di esplosivo. Questa urtando con violenza contro l'aeroplano dovrebbe esplodere mentre un congegno speciale serve a neutralizzare, dopo i dieci minuti calcolati per la sua discesa, la carica, in modo da scongiurare qualsiasi pericolo di esplosione a terra ».

Per analogia, diremo che gli americani han parlato di recente di speciali reti con le quali gli aerei dovrebbero dar la caccia ai sommergibili. Non si vede come il mezzo possa funzionare e, sempre nel campo aereo, aggiungeremo che per la offesa sono state realizzate bombe di eccezionali dimensioni. Vengono chiamate quelle di più di 3000 chili « bombe blocco » perché l'esplosione sarebbe capace di distruggere un bloc-



co di fabbricanti ma si è anche preoccupato ad accrescerne il potere incendiario. Sono difatti difficilissime a spegnersi in quanto, contenendo fosforo liquido, l'umidità verrebbe a riattivare la combustione. Per la forma, tale tipo di bomba è anche soprannominata « bidone ». Si studia ora di aumentarne il potere termico e a questo proposito si attribuisce grande importanza ad un nuovo metodo per estrarre il magnesio, scoperto da un giovane scienziato canadese, certo Lloyd Pidgeon.

Esistono anche bombe luminose « Norden » capaci di illuminare per oltre un quarto d'ora di luce intensissima vaste estensioni di terreno, ed un perfezionamento di esse sarebbe costituito dalla bomba « Sight » impiegata dagli apparecchi notturni per la ricerca di avversari o quale sistema per accendere le difese. Si è ritornati difatti all'idea di usare raggi luminosi per disorientare attaccanti e difensori e gli inglesi sono stati sorpresi per l'impiego, da parte germanica, di riflettori di nuovo genere, con una intensità luminosa tale che i piloti ne sono stati abbagliati, e facile è stato abbattere i loro apparecchi. Ma, oltre a tutto si tratta di individuare nel buio gli avversari e all'opposto sono stati impiegati gli ormai famosi « radio localizzatori ». In Germania trovano largo impiego sotto forma di un apparecchio che registra su una scala luminosa la posizione del velivolo nemico così come accade per l'occhio elettrico di un qualsiasi radiorecettore quando è raggiunta la sintonia. La luminosità si accrescerebbe con l'avvicinarsi dell'apparecchio nemico fino ad un massimo che offrirebbe la migliore esattezza di tiro.

A quanto appartiene alla realtà « si vuol però aggiungere quanto è frutto di fantasia. Qualche giorno fa veniva annunciato che sarebbero stati forniti dettagli di una nuova potente invenzione contraccara alla quale avevano lavorato scienziati britannici inviati a lavorare in segreto in un'isola tropicale. Nessuna precisazione è in seguito venuta, ma compiacenti giornali hanno informato che se ingegneri, Chayman Joung ed Eric Langland, avrebbero progettato un aeroplano suscettibile di essere utilizzato come portatore in quanto capace di mettere in volo dodici aeroplani veloci.

L'apparecchio dovrebbe essere spinto a salire ed azionato con una combinazione tra motori elio e spinta per reazione. Disporrebbe di sufficiente elio per sollevare 36 tonnellate ma con i motori in marcia potrebbe sollevarne 70 raggiungendo velocità al di sopra dei 300 chilometri. La sua estensione alare dovrebbe fornire poi il ponte

di volo per la partenza dell'aereo. Si tratta evidentemente di un'americanata ma anche verso il mare si appunta l'interessamento degli inventori, mentre di mistero si avvolgono le nuove armi che vi vengono adoperate. Nel corso dell'attacco contro Honolulu i giapponesi hanno impiegato i cosiddetti sommergibili nani. Uno di essi è stato catturato quasi intatto e si è potuto rilevare che le minuscole unità hanno due uomini a bordo, un ufficiale e un meccanico. Le forme sono quelle dei sommergibili comuni con una lunghezza di 10 metri e la larghezza di un metro e mezzo.

La torretta è alta un metro. Pesano 15 tonnellate e sviluppano una velocità di 24 nodi. Azionati da motori elettrici hanno una autonavigazione di circa 200 miglia e portano a bordo due siluri. I due uomini dell'equipaggio sono votati alla morte o alla prigionia. A bordo si trova comunque un carico di 150 chilogrammi di esplosivo che deve servire per far saltare in aria il sommergibile e possibilmente insieme con esso la nave nemica. I sommergibili giapponesi che hanno in seguito operato a Diego Suarez e a Sidney erano invece più grandi e con un equipaggio di sei uomini e tre siluri da 115 ciascuno, stazavano 100 tonnellate con una lunghezza di 18 metri. Anche in questo caso, sebbene l'autonomia delle singole unità risulti maggiore, il trasporto sul luogo dell'azione deve essere compiuto da qualche nave appoggio. Iniziative del genere si intravidero fin dall'altra guerra: vi fu difatti qualcuno abbastanza fantasioso per narrare come durante l'azione dei tedeschi alle Corone, dal corpo di una delle unità presenti uscissero dei sommergibili che presero parte alla battaglia.

Quanto però costituisce un problema sempre attuale è da una parte l'avvistamento dei sommergibili — e per questo, oltre i segnali acustici sempre più perfezionati, valgono anche misure elettriche. In quanto lo spostamento di una notevole massa metallica può aumentare o diminuire la tensione fra elettrodi opportunamente collegati con apparecchi segnalatori — e, dall'altra, il modo come dal sommergibile è possibile rendersi conto della entità delle navi contro le quali si intende lanciare i siluri.

Da parte tedesca è stato precisato che ormai i comandanti di sommergibili dispongono di metodi che consentono l'identificazione dell'avversario con assoluta precisione. Dopo di ciò il calcolo preciso della distanza in cui si trova e di quella in cui si troverà quando i siluri avranno percorso tale distanza, vie-

ne fatto con sensibilibilità straordinaria elettromagnetici.

Naturalmente i siluri hanno subito modifiche importantissime. I loro effetti distruttivi sono stati aumentati con l'impiego di esplosivi sempre più potenti. Il viceammiraglio Teshima Matsuo, ex direttore dei polverifici navali, e che è stato l'animatore delle ricerche nipponiche nel campo degli esplosivi, ha dichiarato al « Nichi Nichi » che la carica di cui è fornito il siluro giapponese è in grado di sfondare una blindatura di sedici pollici, ossia quella della corazzata meglio protetta del mondo. Lo scoppio di uno solo di essi può mandare a fondo qualsiasi unità fra quante ne esistono e fra quante ne sono in progetto. Inoltre della propulsione ad aria compressa si è passati alla propulsione elettrica che ha dato modo di costruire siluri più veloci, di maggiori proporzioni, più semplici, e quindi più resistenti, e che, non lasciando scia, sono di difficile avvistamento preventivo.

Proprio perché l'insidioso mezzo ha destato le maggiori preoccupazioni, veniva tempo fa annunciato che Franklin Barnes, inventore americano, avrebbe messo a punto un dispositivo per impedire ai siluri di raggiungere il loro obiettivo. Il sistema sarebbe analogo a quello adoperato per neutralizzare le mine magnetiche note sotto il nome di « degausage ». Mentre però in questo caso l'azione neutralizzante agisce su un dispositivo immobile, il quale non ha altra funzione che di produrre un contatto esplosivo nella mina, non si vede come sia possibile determinare forze magnetiche tali da arrestare la corsa di un siluro od anche semplicemente di spostare la rotta con una corrente che lo respinge.

Una forza di attrazione sarebbe invece usata, secondo un fantastico annuncio britannico, per condurre a segno infallibilmente un siluro di speciale modello che munito di una elettro-calamita, subirebbe l'attrazione della massa metallica verso cui si indirizza anche se la spinta di cui è dotato lo porterebbe lontano da essa.

Su ben altro principio sarebbero invece fondate le torpedini o bombe da impiegare dagli aerei contro le navi. Una maggiore efficacia, e al tempo stesso una più precisa direzione verrebbero da un sistema di autodirezione a razzo. Nel momento di staccarsi dall'apparecchio la torpedina sarebbe indirizzata verso il punto di imbuto a mezzo di un traguardo di mira, e seguirebbe la traiettoria prefissata in quanto una serie di scariche, la farebbe agire come un razzo diretto anziché verso l'alto verso il basso ma sempre

sfruttando la resistenza che l'aria oppone alle scariche esplosive provenienti dal fondello. Modifiche ancor più sostanziali sarebbero state apportate dai tecnici germanici ai sommergibili. In una riunione tenuta a Wilhelmshafen, molti tecnici hanno riferito sulle innovazioni studiate da ciascuno di essi. In un volume intitolato « Nemico al periscopio », il capitano di fregata Hartman, caposessione nello Stato Maggiore germanico, accenna alla utilizzazione di motori a gas e di distillatori di acqua che aumenterebbero grandemente l'autonomia di questo tipo di imbarcazione e spiegherebbero come unità di tonnellaggio relativamente piccolo, possano agire per tanto tempo a così grande distanza dalle basi. Il motore a gas presenterebbe il vantaggio di occupare soltanto un decimo dello spazio della nave, mentre i motori Diesel finora adoperati per la navigazione in superficie e quelli elettrici adoperati per la navigazione subacquea, ne occupavano più della metà. Si realizzerebbe in tal modo un guadagno di spazio che permetterebbe di portare un maggior carico di siluri, di combustibile, e di approvvigionamenti e quindi di aumentare l'efficienza bellica delle unità accrescendone enormemente l'autonomia. Il distillatore consentirebbe a sua volta di rendere potabile l'acqua di mare in modo da abolire ogni necessità di scorta.

L'Hartman fa comprendere che non sono queste le sole innovazioni, ma che ve ne sono anche di più importanti e poiché si era parlato che un nuovo sistema motore consentirebbe ai sommergibili germanici di caricare le batterie senza che lo scafo si porti alla superficie, gli inglesi si affrettano a far sapere che questa non può essere che una storiella pubblicata in mancanza di informazioni più serie.

Una storiella è comunque quella apparsa nei giornali anglosassoni, secondo la quale per una possibile invasione del continente sarebbero stati addestrati 10.000 uomini, dotati di speciali requisiti atletici, i quali muniti di sci di sughero potrebbero pattinare sul mare alla velocità di cinque miglia orarie!

ALDO BONI

- 1) Durante i combattimenti in Africa: un'azione sotto gli abbarimenti nemici. (R. G. Luce) — 2) Dove divampa la lotta fra le colline rovine un carro armato sovietico distrutto dai nostri. (Foto Gagliardi) — 3) Carri armati pesanti italiani di nuovo tipo. (R. G. Luce) — 4) Ricognizione nella desolata distesa libica. (R. G. Luce) — 5) Unità corazzate tedesche pronte per l'attacco. (R. D. V.)



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

3132. BOLLETTINO N. 953.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 gennaio:

Sul fronte siriano nostri caccia-bombardieri hanno attaccato reparti avanzati e concentramenti di automobili britannici. Tre apparecchi sono stati abbattuti in combattimento dalla caccia germanica.

In Tunisia posizioni tatticamente importanti venivano raggiunte da una rinfusa nostra puntata locale. Nel corso di vivaci scontri, cacciatori tedeschi distruggevano 6 velivoli anglo-americani, un altro precipitava colpito dalla difesa contraerea di Sfax.

Formazioni germaniche hanno nuovamente agito sul naviglio anglo-americano nelle acque algerine: alcuni mercantili e una unità da guerra risultano gravemente danneggiati.

Le attrezzature belliche dell'isola di Malta sono state bombardate da reparti dell'aviazione italiana.

Il nemico ha compiuto un'incursione su Palermo nella scorsa notte: i danni causati non sono gravi; accertati finora 6 morti e 4 feriti.

3133. BOLLETTINO N. 953.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 gennaio:

Elementi blindati nemici sono stati a più riprese battuti dall'efficace tiro delle artiglierie nella regione siriana.

Puntate avversarie nel Fesaa fallivano contro la tenace resistenza dei nostri valorosi presidii, appoggiati da reparti sahariani dell'arma aerea.

Nel settore tunisino ulteriore terreno veniva guadagnato dalle forze dell'Asse

in vivaci scontri nel corso dei quali due carri armati e una diecina di paracadutisti americani erano catturati. Intensa attività delle opposte aviazioni ha caratterizzato la giornata: 22 apparecchi nemici risultano abbattuti in combattimento.

Incursioni di velivoli anglo-americani su centri della Tunisia causavano alcuni danni; sono segnalati 7 morti e 36 feriti fra i ricoverati dell'ospedale di Gabès.

3134. BOLLETTINO N. 954.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 gennaio:

Nella Sirica l'attività operativa è stata ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche.

Un aeroporto avanzato veniva bombardato da una nostra formazione con riuscito attacco notturno.

In Tunisia reparti italiani e germanici hanno consolidato i successi dei giorni scorsi ed occupato nuove posizioni. Il nemico perdeva 5 velivoli in combattimento, altrettanti erano abbattuti dal tiro contraereo di unità terrestri.

Non è ritornato alla base, dalla sua missione di guerra, un nostro cacciatore.

3135. BOLLETTINO N. 955.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 gennaio:

Sul fronte siriano il perdurante maltempo ha reso anche ieri difficile l'attività terrestre ed aerea.

Nelle regioni desertiche del sud libico



Connessioni reduci dell'Africa Orientale durante una sosta a Roma (R. G. Luce).

si è accentuata la pressione contro i nostri presidii avanzati.

In Tunisia continua il rafforzamento delle posizioni recentemente conquistate; nei combattimenti del giorno 5 risultano fatti circa 300 prigionieri fra i quali 8 ufficiali. Con riuscito colpo di mano un gruppetto d'assalto germanico ha distrutto 3 fortini e catturato 2 ufficiali e 38 soldati britannici.

Otto velivoli nemici venivano abbattuti in vivaci duelli e 4 altri incendiati al suolo da squadriglie tedesche.

Durante la scorsa notte le attrezzature e i depositi del porto di Algeri sono stati attaccati dalla nostra aviazione.

Un nostro sommergibile non ha fatto ritorno alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Una incursione aerea su Lampedusa causava danni non rilevanti.

3136. BOLLETTINO N. 956.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 gennaio:

Nessun avvenimento di rilievo nel settore della Sirica.

Sul fronte tunisino intensa attività di opposte pattuglie per ricognizione; tre velivoli sono stati abbattuti da aviatori germanici. Nei combattimenti del giorno 6, oltre ai prigionieri già segnalati, venivano presi al nemico 9 cannoni, alcune mitragliatrici, numerose armi per fanteria e distrutti 30 automobili.

Nostri aerei da bombardamento hanno efficacemente attaccato i porti e i depositi di Algeri, Bougie e Philippeville.

Sa Kairouan (Tunisia) velivoli americani compivano una incursione che cagionava 4 morti e 6 feriti fra la popolazione civile.

Un idrovolante della nostra ricognizione marittima, in missione nel Mediterraneo occidentale, attaccato da due caccia britannici riusciva ad abbatterli entrambi in aspri duelli rientrando alla base colpito e con un ferito a bordo.

Il ricognitore marittimo, citato nel bollettino di oggi per il vittorioso combattimento sostenuto contro due cacciatori avversari, aveva per capo equipaggio il sottotenente di vascello Alessandro Bontà ed era pilotato dal maresciallo Ambrogio Barri e dal sergente maggiore Carlbaldo Spinelli. I due caccia nemici sono stati colpiti e fatti precipitare in mare dal preciso tiro dell'armiere Bonannioli il quale ha così al suo attivo 18 velivoli abbattuti.

3137. BOLLETTINO N. 957.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 gennaio:

Nella Sirica più accentratà attività esplorativa.

E' continuata la pressione di preponderanti forze sul nostro presidio del Sahara libico.

Contrattacchi avversari condotti con impiego di consistenti reparti di fanteria non ottenevano in Tunisia alcun risultato; il nemico era cunque riaccolto sulle posizioni di partenza.

Formazioni della nostra aviazione hanno bombardato le basi portuali anglo-americane dell'Africa settentrionale francese e in particolare le attrezzature di Bone suscitando violenti incendi sugli obiettivi.

Incursioni aeree causavano qualche danno nei quartieri centrali di Tunisi; pure a Kairouan venivano distrutte alcune abitazioni arabe; sono segnalate vittime fra le popolazioni.

In combattimento 5 apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia germanica, uno dall'artiglieria della difesa.

Nelle acque di Pantelleria 2 nostri MAS colpivano e facevano precipitare in fiamme un aereo, respingendo inoltre l'attacco di alcuni atri.

Una unità navale, al comando del tenente di vascello Flavio Marotta, ha affondato un sommergibile nemico nel Mediterraneo centrale.

3138. BOLLETTINO N. 958.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 gennaio:

Moderata attività operativa sul fronte siriano e tunisino, dove abbiamo respinto puntate di elementi nemici e preso alcuni prigionieri.

Reparti della aviazione italiana hanno rinnovato il bombardamento del porto di Bone e, unitamente a formazioni germaniche, agito contro colonne di automobili; oltre cinquanta di questi venivano immobilizzati e molti altri danneggiati in ripetute azioni a volo rasente. Cinque caccia avversari erano abbattuti nei combattimenti della giornata.

Lungo le coste algerine aerei tedeschi attaccavano con successo un convoglio: due mercantili di 3.000 tonnellate ciascuno, centrati, colavano a picco, 5 altri erano efferatamente colpiti.

Quadrimestri nord-americani hanno ieri sganciato numerose bombe dispendiate sulla zona portuale e sui quartieri centrali di Palermo, causando il crollo di edifici privati; la popolazione ha subito perdite finora accertate in 46 morti e 263 feriti. Anche su Licata venivano lanciati saponi incendiari segnalati danni limitati a qualche fabbricato ed un ferito.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO
RISERVA LIRE 170.000.000

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI



Colpi di obiettivo su un campo di concentramento di prigionieri sovietici: 1) Formiche del mattino — 2) Le lente ore di attesa del pomeriggio — 3) Nella malinconia della sera — 4) Poco lontano, mentre la battaglia si allontana, sempre più la vita riprende e nel malumore si ritorna al lavoro (Foto Gagliardi).

SABATO 2 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri del Reich il Fuehrer ha destinato ad altro incarico, presso il Ministero degli Affari Esteri, gli Ambasciatori del Reich a Madrid, Von Stohrer, ed a Tokio, Otti, nonché il Ministro del Reich a Stoccolma, Principe di Wied. Quale rappresentante del Reich a Madrid è stato destinato l'Ambasciatore Von Moltke; a reggere l'Ambasciata di Tokio è stato nominato l'Ambasciatore Stahmer, finora Ambasciatore del Reich a Nanchino; Ministro del Reich a Stoccolma sarà il Ministro Thomson, già incaricato d'affari del Reich a Washington.

I Governi di Londra e di Washington hanno deplorato l'atteggiamento dell'Argentina nei confronti dell'Asse. Il Governo argentino ha protestato contro tale ingerenza nella sua politica estera.

Situazione militare.
In Africa Settentrionale attività aerea. Azioni locali in Tunisia. Sul fronte orientale attacchi sovietici nel Caucaso orientale e nel medio Don. Resistenza della guarnigione tedesca di Velikie Luki. Presso le isole Barents attacco di forze navali germaniche al suo convoglio inglese. Nel settore di Stalingrado il maresciallo sovietico Timoschenko è stato sostituito da Zukow.

Nel Pacifico battaglie aeree sulle isole Salomone e sulle Aleutine. In Cina, Chung-King bombardata da apparecchi niponici.

DOMENICA 3 — Avvenimenti politici e diplomatici.

In Italia lo storico discorso del 3 gennaio è rievocato tra grandi manifestazioni popolari. A Roma il Duce presiede il nuovo Direttorio del Partito.

Situazione militare.
In Libia puntate nemiche respinte. Attacchi italo-tedeschi in Tunisia. Una nave nord-americana affondata. Attività aerea sulla frontiera algero-tunisina. Sul fronte orientale duri combattimenti nella regione del Don. Azione offensiva germanica ad ovest di Kurluga. Attacchi sovietici respinti a Velikie Luki e sul settore del Lago Imen. Attività aerea germanica contro sottomarini dell'Inghilterra. In Estremo Oriente, attacco aereo nipponico su Kanchow. Nella Nuova Guinea base aerea nemica distrutta.

LUNEDÌ 4 — Situazione militare.

In Tunisia forze francesi respinte. Sul fronte orientale attacchi sovietici nei vari settori del Don e a Stalingrado. Azioni di arditi tedeschi nel settore centrale. Bande di partigiani sovietici annientate. Combattimenti locali a sud-est del Lago Imen. In Occidente incursione aerea britannica sulle coste occidentali francesi e sulla Germania occidentale. Attacco aereo tedesco al porto di Hall.

MARTEDÌ 5 — Situazione militare.

Sul fronte orientale attacchi nemici nella regione del Terek. Combattimenti difensivi nel settore del Don e intorno a Velikie Luki. Puntate sovietiche a sud-est del Lago Imen, sul Wolchow e davanti Pietroburgo. In Occidente, incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale. Attacchi aerei tedeschi sulle coste sud-orientali britanniche.

MERCOLEDÌ 6 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Sovrano ha visitato in Sicilia le opere di fortificazione apprestate per la difesa dell'isola.

Situazione militare.
Sul fronte orientale continuano nella regione del Don i combattimenti difensivi. Attacchi nemici a Velikie Luki e a sud-est del Lago Imen. In Tunisia attività di forze esploranti.

GIOVEDÌ 7 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Presidente Roosevelt ha pronunciato un discorso innanzi al nuovo Congresso nord-americano.

Situazione militare.
Sul fronte orientale continuano i combattimenti nella regione del Don, dei Caucasi e di Stalingrado, gli attacchi sovietici a Velikie-Luki e a sud-est del Lago Imen. In Libia aumentata attività di pattuglie di arditi. Attacco aereo di una base aerea britannica. In Tunisia attacchi nemici respinti. Bombardamento di Bona. In Estremo Oriente concentramento di forze navali niponiche a Rabaul; nuovo sbarco giapponese in Nuova Guinea. Azione inglese fallita in Birmania.

poniche a Rabaul; nuovo sbarco giapponese in Nuova Guinea. Azione inglese fallita in Birmania.

ENERGIA 8 — Situazione militare.

Nell'Africa settentrionale locale attività di combattimento. I mercantili e un sommergibile nemico affondati nel Mediterraneo occidentale. Sul fronte orientale combattimenti difensivi nel Caucaso, nella regione del Don e a nord-ovest di Stalingrado. Attacchi sovietici a sud-est del Lago Imen. In Occidente attacco aereo inglese sulla Germania occidentale.

Direttore responsabile: Renato Camiglio
Fumminelli, Istituto Romano di Arti Grafiche
Roma - Città Universitaria



Il più bel dono della natura

è costituito dai denti bianchi e sani. Osservate questi uomini ancora trascurano la cura dei denti. Per contrasto, riterete come sorprende un bocca fresca, coi denti bianchi e ben curati. Milioni di uomini usano tutti i giorni Chlorodont. Questo è la migliore prova della bontà di tale pasta dentifricia.

pasta dentifricia
Chlorodont
antipizzo ossigeno



Aut. Prof. Milano N. 62665 - RR

IRONACHE DELLA GUERRA



1.50